

cipe. A suo ricordo venne conservata nell'Arsenale l'armatura, che portava e che forse ancora esiste, confusa fra le altre.

Le sue imprese vennero narrate da Coriolano Cippico, celebrate in versi latini dal poeta vicentino Bartolomeo Pajello e ricordate *in funere* da Domenico Bollani.

Prese in moglie Laura Zorzi, dalla quale non ebbe figli e che morì prima che egli diventasse doge. Lasciò una figlia naturale di nome Bianca, che sposò Alessandro Martinengo, e un figlio naturale di nome Filippo, che diventò priore della Cà di Dio.

Andrea Vendramin, successo a Piero Mocenigo, ha ora il suo monumento ai Ss. Giovanni e Paolo, nella cappella maggiore. Prima questo sorgeva nella chiesa dei Servi, sul lato sinistro, fra la porta che conduceva al primo chiostro e il monumento di Giovanni Emo, che stava vicino alla cappella dell'Annunciata pure degli Emo, e di fronte al monumento del doge Francesco Donà. Fu collocato ai Ss. Giovanni e Paolo insieme alle ossa del doge, dopo la demolizione della chiesa dei Servi, avvenuta nel 1815, per iniziativa di Nicolò Vendramin Calergi, discendente da Paolo, figlio del doge. Per poterlo collocare si dovette spostare il monumento vicino del doge Marco Corner e togliere l'urna del doge Dolfin. Ai piedi del monumento esisteva ai Servi la seguente iscrizione, che venne fatta apporre dal patriarca di Venezia, cardinale Francesco Vendramin, molto probabilmente per ricordare i defunti della famiglia sepolti in varie tombe della chiesa. «Franciscus S. R. E. Card. Vendramenus Patr. Venet. Dalmatie q. primas - Andr. ducis pronepos hoc monumentum - p. c. - anno MDCXVIII».

Andrea
Vendramin

La statua del doge disteso, con le mani incrociate sul petto, giace sopra il cataletto, che è sostenuto ai lati da due aquile e nel centro da un tondo con due grandi ali, che poggiano sul sarcofago. Dietro al doge stanno tre giovani, che reggono faci e, sul davanti e sui fianchi del sarcofago, in apposite nicchie, le sette virtù teolo-